DOVERE E NATURA

OSSIA

IL CONSIGLIO DI GUERRA

Dramma Sentimentale

IN CINQUE ATTI

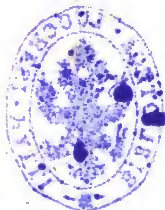




MILANO
DA PLACIDO MARIA VISAJ
Nei Tre Re, a S. Gio. Laterano

1842







DOVERE E NATURA

OSSIA

IL CONSIGLIO DI GUERRA

PERSONAGGI

Lord Lusincourt, governatore.

Mistriss de Losanges.

Sir Loreval, colonnello.

Rosalinda.

Loreval padre, sotto il nome di Edmondo.

Lapierre, servo di Loreval.

Carceriere.

Uffiziale
Membri del Consiglio } che non parlano.
Soldati

La scena è in casa di Mistriss.

DOVERE E NATURA

ATTO PRIMO

Sala con tavola grande a dritta.

SCENA PRIMA

Lord Lusincourt, che scrive, Uffiziale.

Consegnerete questa lettera al vostro generale. Farete con esso le mie congratulazioni. La sua ultima spedizione ha posto il colmo alla sua gloria. (*Uffiziale parte*) Non posso senza fremere fissare lo sguardo su quest'empia corrispondenza. Perfido vecchio! Tu riceverai il premio dovuto alla tua scelleraggine. (*legge la mansione*) A Lord Lusincourt. Questa sarà una lettera dei miei esploratori. Leggiamo. « Dieci giugno. Lord,
» siete avvertito che le truppe spagnuole hanno
» cangiato posizione. La squadra che doveva
» condur a loro il rinforzo è già arrivata. Il loro
» disegno è di marciare sulla città e prenderla
» d'assalto. » Preverremo le loro mire; la bravura de' comandanti ed il valore de' soldati mi rendono sicuro della vittoria.

SCENA II.

Mistriss e detto.

Mis. Lord?

Lord Mistriss?

Mis. Quali novelle ci annunziano i dispacci di questa mattina? Che dobbiamo temere per parte del nemico?

Lord Niente per ora. Porremo degli argini alle sue mire.

Mis. Ma intanto noi eravamo traditi. Che fu di quel vecchio, che diede ricetto al capitano spagnuolo?

Lord Egli fu arrestato. Ordinerò, che si convochi il consiglio di guerra. Sir Loreval ne sarà il presidente, ed il suo giudizio punirà lo scellerato traditore e farà tremare i suoi pari.

Mis. Sir Loreval... Avrei qualche cosa a dirvi rapporto a lui. Voi siete il suo amico e dovete interessarvi in ciò che lo riguarda.

Lord Io l'amo come mio fratello. Una secreta melanconia lo affligge e lo consuma. Io ne ignoro il motivo e di ciò solo mi lamento con lui. Non l'ho mai interrogato su quest'articolo. Il suo merito, la sua virtù non mi fecero punto bilanciare nell'accordargli la mia amicizia, ma se egli ha dei secreti per me, io voglio egualmente rispettarli... E voi, mistriss, quali relazioni avete seco lui?

Mis. A Londra il mio sposo fu intimamente unito in amicizia con suo padre, il quale strinse con

lui intrinseca corrispondenza. Egli molto mi parlava di lui e, morendo, mi ordinò d'inviargli sua figlia, onde educarla colà in un conservatorio... Quest'ordine non fu eseguito per una serie di vicende inutili a raccontarsi. Loreval, essendo espatriato, venne in America, ed approdato in quest'isola fece ricerca del morto amico di suo padre. Mi fu presentato, ed avendo bisogno di un appoggio, gli resi dei servigi, che molto gli furono utili. Dopo aver fatto una considerabile fortuna nel commercio, prese il partito delle armi, si distinse col suo valore e pervenne, mediante la vostra protezione, all'elevato grado che occupa presentemente. Eppure colmo d'onore e di ricchezze egli è infelice. Io non so che pensarne. Vi sarà noto che ha già accettato il progetto di unirsi in matrimonio con mia figlia al più presto, e trovo in lui una freddezza, che m'inquieta e mi avvilisce.

Lord Loreval adempirà al suo impegno e formerà la felicità di vostra figlia.

Mis. Ho già la sua promessa in iscritto. Egli non può ritirarla senza pagare una considerabile penale.

Lord Conviene ch'egli si dichiari. Avete tutto il comodo d'interrogarlo. Graziosamente mi avete accordato un appartamento nel vostro palazzo, ed egli pure vi è alloggiato.

Mis. Eppure, mal grado ciò, sono diversi giorni che non lo vedo nelle mie camere.

Lord Osservate il suo servo che traversa la sala.

Mis. Ehi, Lapierre?

SCENA III.

Lapierre e detti.

Lap. Mistriss?
Mis. Sir Loreval è in casa?
Lap. No, mistriss.
Mis. Tornerà presto?
Lap. Spero.
Mis. Sai tu il motivo della sua melanconia?
Lap. Io la vedo, ma non ne so la cagione. Egli scrive molto, sospira e bagna la carta delle sue lagrime. Quando parte qualche vascello, mi manda a portare dei gran pacchetti di lettere dirette per diverse parti del mondo; non riceve mai risposta, ed egli si dispera.
Mis. Sai più di così?
Lap. Nulla di più.
Mis. Vanne: quando torna, gli dirai che qui l'attendo per parlargli. (*Lapierre parte*) Non so indovinare il soggetto della sua tristezza. Qualunque ella sia, egli non deve far torto a mia figlia. I beni che le ha lasciati sir de Losanges, mio sposo, la rendono degna della mano di Loreval.
Lord Ma potete voi liberamente disporre di questi beni senza esporvi al pericolo della restituzione? Che fu di quella figlia, frutto del primo imeneo di sir de Losanges, vostro marito?
Mis. Ella non vive più.
Lord Quali certezze ne avete?

Mis. Le più autentiche.

Lord Non aggiungo parola.

Mis. Quando sposai sir de Losanges eravamo tutti due nella vedovanza. Egli dal suo canto aveva una figlia della morta sua moglie ed io ne aveva una del mio defunto marito. Io era senza fortune, ed il mio sposo non mi fece alcun assegnamento; ma morendo dichiarò mia figlia unica erede di tutte le sue facoltà, al caso che la sua perdesse la vita. Egli non avea parenti; ebbe confidenza in me e mi fece esecutrice delle sue intenzioni, lasciandomi godere de' frutti per venti anni fino all'adulta età della fanciulla. Le sue ultime volontà furono scritte in un regolare testamento. La figlia fu inviata, come vi dissi, a Londra per la sua educazione. Egli l'aveva espressamente raccomandata al padre di Loreval... Ma l'infelice fanciulla morì dopo pochi mesi. Adesso mia figlia, in vigore del testamento, è ereditaria e deve godere di tutti i beni della famiglia Losanges... Ma potrebbero insorgere delle difficoltà: non v'è bene, che non sia insidiato... Vi prego a volermi aiutare colla vostra autorità. L'appoggio di un uomo quale voi siete, senza dubbio mi farà ottenere ciò che mi appartiene.

Lord Vivete quieta: io m'impegno volontieri a favore della giustizia...

Mis. Vi degnerete voi? mal grado le vostre grandi occupazioni? Ah la vostra anima generosa...

Lord A parte gli elogi: nel servire alla giustizia trovo sempre la mia ricompensa. Mistriss, permettete. *(parte)*

Mis. Ecco ciò ch' io desiderava. Mia figlia sarà ricca.... Una sola cosa m'inquieta, mistriss de Losanges forse respira ancora, e potrebbe inaspettatamente venire a reclamare il retaggio del padre suo. Allora che mi resterebbe? Il disonore. L'allontanai da questi luoghi nella sua più tenera infanzia, e fingendo di eseguire la volontà di suo padre, ho servito alla mia cupidigia. Oh Dio! Un sovvenire crudele mi rimorde il cuore, ma non v'è più rimedio, e devo celar fino a me stessa il mio rimorso. Temo che colui che la conduceva, m'abbia tradito. Egli è morto, ma dubito che non abbia portato alla tomba il mio segreto. Certe carte, che trovai mancanti... Egli certamente me le ha involate... Se l'avesse affidate ad alcuno... Ma a quest'ora sarebbe comparsa... Eh... no, no... Ella non vive più, ed il mio progetto è perfettamente riuscito.

SCENA IV.

Sir Loreval e detta.

Lor. Mistriss, se avessi immaginato che volevate parlarmi, sarei volato per udire i vostri ordini.

Mis. Mi è nota la vostra gentilezza, ma siccome da molti giorni io mi vedeva priva di vostre visite, vosì vengo io stessa a domandarvene la cagione. Sediamo.

Lor. Non attribuite a mancanza di rispetto, ma siccome conosco che la mia compagnia non

potrebbe esservi che noiosa, così penso di starmene sempre con me stesso.

Mis. No, Loreval; voi v'ingannate. M'è sempre cara la vostra vicinanza. Io non voglio vedervi con quella tetra melanconia. Tranquillatevi... Ho ricevuto lettere da mia figlia. È inesprimibile il giubilo con cui accolse la nuova del suo vicino imeneo con voi.

Lor. Eh mistriss... Voi non sapete ciò che si passa qui dentro, (*accenna il cuore*) e perciò credete ch'io possa pensare alla felicità.

Mis. Io resto attonita. Voi giovine, di amabile aspetto, colla fortuna che vi ride d'intorno, qual ragione può mai turbare il riposo dei vostri giorni?

Lor. Qual ragione?... Non cercate mai di saperla. Voi fremereste al racconto de' miei trascorsi; essi sono grandi assai. Il rimorso che mi lacera e mi divora, me ne fa sentire tutta l'enormità!

Mis. I vostri trascorsi? Io non comprendo. Spiegatevi. Ditemi la causa del vostro tormento. Voi sapete che si alleviano le pene, confidandole all'amicizia.

Lor. Sì, lo farò. Io dovrei racchiuder nel mio seno il mio secreto: ma voi lo volete, io cedo alle vostre istanze. Ascoltatemi, compiangetemi e non mi odiate.

Mis. V'ascolto: parlate.

Lor. Per me, per quest'anima lacerata dai rimorsi non v'è più sollievo. La pace è totalmente sbandita da questo cuore, ed io non posso nemmeno lusingarmi di essere degno del più leggiero

sentimento di pietà. Nato nell'opulenza, la carriera della felicità sembrava aprirsi sotto i miei passi. Immerso nella voluttà, seguii la seducente voce di amici corrotti; calcai la strada della crapula e del libertinaggio, per cui la mia fortuna fu ben presto dissipata. Colpito, ma non migliorato dalle mie sventure, divenni sordo ed insensibile alle tenere voci ed alle lagrime di un genitore virtuoso, che voleami ricondurre nel sentiero della ragione. Per sostenermi nello stato di prima tentai tutto, anche i più illeciti mezzi, e già soccombendo all' enorme peso de' miei debiti, avrei perduta la mia libertà, se l'autore de'miei giorni a tutti i miei disordini non riparava coll'esporre sè stesso mallevadore. Questo misero vecchio, per adempire al suo impegno, terre castelli, tutto vendette senza ritardo. Ma oh Dio! il prodotto non essendo sufficiente, una sentenza fu pronunziata contro di lui. Quando lo vidi in braccio alla miseria, fuggii dalla casa paterna, e perciò mio padre si vide trascinato in mia vece nel fondo di una carcere, piombato nella desolazione, in compagnia di un' orfana fanciulla, educata colle sue cure. L' amore, la natura, l' amicizia resero infelici gli oggetti che erano a me più cari, e per sottrarmi alle ricerche venni disperato, agitato in quest'isola. Qui cercai di riparare con dei benefizii a' miei simili que' danni, ch' io aveva loro cagionati; ma non ho ancora adempito ai più sacri doveri. Amante spergiuro, figlio ingrato, cerco invano aver notizia degli esseri a me più cari. Il cielo per punirmi me

li nasconde, nè altro mai seppi, se non che mio padre era evaso dalla prigione. Fuggì dalla patria, ma profugo, mendico, abbandonato, avrà ceduto al suo funesto destino, e forse avrà finiti i suoi giorni maledicendo lo snaturato suo figlio.

Mis. Calmatevi, Loreval: i vostri mali sono grandi, ma cessate di tormentarvi inutilmente. Il tempo e le vostre ricerche vi faranno ritrovare vostro padre.

Lor. Non posso sperarlo. Sono da lui lontano, ma la sua immagine è tutt' ora presente a' miei sguardi. Parmi che la sua voce ad ogni istante mi rimproveri la mia ingratitudine... Ah quando il delitto arriva a tal eccesso, no... non è più possibile di essere felice.

Mis. Il vostro matrimonio con mia figlia vi renderà la calma.

Lor. Matrimonio!... Ah, signora, non devo più pensarvi. Ardo ancora per quell' orfana infelice. M'avvezzai ad amarla fino dalla nostra infanzia: una tale passione veglia tuttora nel mio cuore, onde impossibile mi rende il legarmi con un'altra.

Mis. E chi è quest'orfana, per la quale tanto v'interessate?

Lor. Non lo so; mio padre giammai svelò il secreto della sua nascita.

Mis. Perchè dunque prendeste un impegno sacro con mia figlia, se non potevate adempirlo?

Lor. Credeva allora di poterlo fare. Voi eravate la mia benefattrice. Accecato dalla riconoscenza, m'impegnai a fare un passo, a cui il mio cuore

era ben lontano. Ora l'amore e il dovere m'illuminano e mi rammentano gl'impegni miei. Cessate dunque di opporvi e non mi biasimate.

Mis. Ma mia figlia ha la sacra vostra parola.

Lor. È vero, ma non ha avuto il mio cuore.

Mis. Obbliate voi che un contratto legale v'incatena? Che diecimila ghinee di penale...

Lor. Ed ecco ciò che mi consola: se potrò a prezzo de'miei beni ricuperare il diritto di me stesso, non bilancerò un istante a pagare.

Mis. Come! Così sprezzate la mano di mia figlia?

Lor. Vi ho aperto il mio cuore: credete voi ch'io possa accettare le vostre proposizioni?

Mis. No, signore. Allorchè vi offersi mia figlia, credetti che voi la meritaste: ma vedo che mi sono ingannata. Non vi resta che dar compimento alle condizioni della vostra promessa. La vostra confessione mi tranquillizza: sulla vostra persona sono istrutta abbastanza.

Lor. Mistriss...

Mis. Niente di voi può sorprendermi. La vostra fortuna vi dona un diritto a tradir la vostra fede e ritirar la vostra parola.... Chi ha tradito un padre può anche ingannar l'amicizia. Addio, signore. (*parte*)

Lor. Oh rimprovero acerbo!... Ah, perchè le palesai il mio secreto! E poteva tradire l'amante la più tenera, la più cara?... no, giammai. Le attrattive di tua figlia hanno qualche volta addolcite le mie pene, ma non le hanno potute strappare dall'oppresso mio cuore.

SCENA V.

Lapierre e detto.

Lap. Signore, ho eseguite le vostre commissioni. Ho visitati tutti i vascelli.

Lor. E che nuove hai?

Lap. Nessuna.

Lor. Oh Dio! non è arrivato alcun bastimento?

Lap. Da tre giorni nessuno; ma questa notte una corvetta svedese partirà per l'Indie.

Lor. Scriverò... sì, scriverò.

Lap. Povero giovine!

Lor. (Che non debba mai averne alcuna nuova? Oh qual tormento! qual pena!... No, non v'è più riposo per me, se non li ritrovo.)

Lap. Ma, caro il mio padrone, possibile che debba vedervi sempre immerso in quella fatale tristezza?

Lor. Eh, buon amico, tu non sai qual tormento si racchiude in questo seno.

Lap. Se potessi consolarvi...

Lor. È impossibile. Vanne, amico, vanne.

Lap. Il governatore mi ha ricercato di voi; gli ho detto che eravate in questo luogo. Egli dava delle disposizioni per un vecchio, ch'è stato condotto arrestato e...

Lor. Un vecchio arrestato!... oh Dio! fosse mai?... Ah, è impossibile. Se vedi il governatore, gli dirai...

Lap. Eccolo che si avanza. (*parte*)

SCENA VI.

Lord Lusincourt e detto.

Lord Amico, io ricercava appunto di voi.

Lor. Comandate.

Lord Sappiate che eravamo sul punto d' essere traditi... Un vecchio inglese, chiamato Edmondo, stabilito in quest' isola, dimorante in una capanna distante poche leghe da questa città, ha dato ricetto ad un capitano della guardia spagnuola, nostra nemica, ch'era all'áncora poco lontano da queste coste. Il capitano levò il piano delle fortificazioni e lo mandò al suo ammiraglio. È stata intercetta una sua lettera, che era diretta all'abitazione di questo vecchio. È dunque cosa chiara ch' egli è suo complice. Lo spagnuolo è fuggito. Intanto ho fatto arrestare il vecchio Edmondo. Voi siete nominato presidente del consiglio di guerra, che fra un'ora dovrà radunarsi. L' accusato sarà giudicato dentr' oggi.

Lor. Ed io ne dovrò essere il giudice! E non potrei essere dispensato dall'adempire un così penoso ministero?

Lord E perchè vorreste assentarvene? Se non è l' uomo dabbene, che punisce il delitto, e chi sarà mai?

Lor. E chi è colui, che può vantarsi scevro da delitti? Se il tradimento è provato, quest' uomo merita la morte; ma se leggeri sospetti parlassero contro di lui, noi dobbiamo salvarlo.

Lord Salvar un traditore?

Lor. Lo è veramente?... Sappiate ch'io non pronuncierò che su fatti positivi. Pera quel giudice sanguinario e feroce, che fa spargere il sangue de'suoi simili senza aver prove certe del suo delitto. Questo vecchio è egli solo?

Lord Dicono che una giovine interessante l'accompagni.

Lor. Oh Dio!

Lord Amico, calmatevi: non vi domando un giudizio iniquo, ingiusto. Qual interesse avrei di far perire un mio simile? S'egli è colpevole, sia condannato: assolvetelo, se non lo è. Questa è la brama del mio cuore. Se io cagionassi la perdita di un innocente o per errore o per inavvertenza, non ci sarebbe più felicità per me. Venite, esaminate il reo e pronunciate poi la sentenza.

Lor. Andiamo. (Oh Dio, che vedi il mio cuore, tu mi reggi la mente e fa ch'io non aggiunga una ingiustizia a tenti miei delitti.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Mistriss sola.

No, non posso sopportare un simile torto. Ingrato Loreval! Dopo di averlo tanto beneficato! Egli, su cui affidava la felicità di mia figlia, e la mia... Tutte le mie speranze sono svanite, e per colmo di mia infelicità io sarò forse costretta a restituire ciò che spetta alla figlia di Losanges... Se ciò succede, io son perduta e a me non resta che il disonore della mia colpa. Insensata, dove mi ha condotta l'amor di madre e la sete dell'oro? Oh di qual prezzo è la ricchezza se si acquista con un delitto! Lord di Lusincourt non viene ancora. Voglio ch'egli stesso interroghi Loreval. Io non potrei compromettermi di tutta la mia calma davanti a lui; ma eccolo che si appressa.

SCENA II.

Lord Lusincourt e detta.

Mis. Venite, signore, ed apprendete il procedere di Loreval.

Lord Che ha egli fatto?

Mis. Egli è un perfido. Pretende disimpegnarsi dal

suo dovere, propone di pagare la penale, ricusa mia figlia, e non è uno scellerato?

Lord Bisogna giudicarlo senza passione. Non vi ha detto che ama un'altra?

Mis. Sì.

Lord Ed ecco la sua scusa.

Mis. Ma egli tradisce la sua promessa.

Lord No, v'ingannate. Egli ha due mezzi per adempirla. Se soddisfa ad uno de'due, egli compie il suo dovere.

Mis. E potrà soddisfare giammai alle immense obbligazioni che mi deve?

Lord Non esigete ricompensa, o perderete il merito del benefizio.

Mis. Non lo difendete, chè potreste pentirvene un giorno. Ingrato verso la sua benefattrice, lo potrebbe divenire verso il suo protettore ed obbliare i vostri benefizii.

Lord Mi guarderei dal rammentarglieli.

Mis. Perchè?

Lord Perchè acquisterebbe un diritto ad obbliarli.

Mis. Consigliatelo dunque a mantenere la sua promessa.

Lord Io persuaderlo a formare dei nodi a cui il suo cuore non acconsente? Ciò non sarebbe da amico.

Mis. Potreste fargli conoscere la sua felicità, sposando mia figlia.

Lord No, mistriss: un indissolubile nodo dev'essere formato dai sentimenti del cuore e non dall'ambizione. Sciagurato colui, che s'incatena per arricchirsi! Da legami tessuti dall'avarizia qual bene può risultarne? Senza tenerezza, senza ami-

cizia l'uno per l'altro; la sposa ed il marito sono due esseri stranieri, che si conoscono appena e che accumulano de'tesori, che servir devono alla loro disunione. Sono ricchi, ma non felici; il carattere e l'opinione nulla è eguale ed unanime. Sposi senza amore vivono in continui dissapori; e se l'interesse li ha uniti, la discordia li separa. Obbligati a fuggirsi, il proprio tetto divien loro odioso e cercano in estranei piaceri la felicità, che non è fatta per essi. Prodigando tutto, il bisogno si fa tosto sentire. Allora non vi è più freno. Il marito perde i costumi, la moglie scorda i doveri, e la rovina è inevitabile. I figli, vittime infelici d'una malaugurata unione, arrossiscono del loro nome, si trovano senza mezzi, senza risorsa, e malediscono il loro nascimento. Oh Dio, che orrore! oh Dio, che disordine! Il pentimento succede, ma non vi è più rimedio; bisogna trangugiare fino all'ultima stilla l'amaro calice dell'avvelenata esistenza.

Mis. Ma voi intanto avete approvata questa parentela.

Lord S'egli vi acconsente; ma se ricusa, quali ragioni devo opporvi? Vi sono mille circostanze, in cui può essere efficace il consiglio d'un amico, ma per il matrimonio, per questo nodo rispettabile, che la sola morte può recidere, non vi sono consiglieri, non amici: il migliore di tutti è il proprio cuore.

Mis. Ebbene, ch'egli consulti ciò che vuole e chi vuole, e se ricusa il tribunale...

Lord Guardatevi dal costringerlo; vostra figlia sarebbe infelice.

SCENA III.

Lapierre e detti.

Lap. Una povera forestiera cerca lord governatore.
Lord Non ho tempo di ascoltarla.
Lap. Ella è infelice e cerca soccorso.
Lord Domanda soccorso? Fatela entrare. (*Lapierre parte*)

SCENA IV.

Rosalinda e detti.

Ros. Ah, signore, abbiate compassione del mio dolore, calmate la mia disperazione.
Lord Che avete? Che volete?
Ros. Giustizia, pietà.
Lord Contro chi reclamate? Che chiedete?
Ros. La libertà di quel misero vecchio, che avete fatto imprigionare. Non l'opprimete; siate umano; mostratevi l'appoggio degl'infelici.
Lord Egli è accusato: io non sono il padrone dei suoi giorni.
Ros. Guardatevi dal prestar fede ai suoi accusatori. I falsi delatori sono l'obbrobrio del mondo e della società.
Lord Siete voi figlia di Edmondo?
Ros. Ah, no. Il cielo non mi volle così felice. Io fui abbandonata da parenti crudeli: e se egli non

mi diede i giorni, me li ha conservati: gli son grata egualmente.

Mis. (Egli non è suo padre!)

Lord Qual'è il vostro nome?

Ros. Egli mi diede quello di Rosalinda.

Lord Buona fanciulla, non è in mio potere di smentire l'accusa contro questo vecchio. Egli dipende dal consiglio di guerra, ed il suo delitto è grave: la legge...

Ros. Deve punire i rei, non gl'innocenti. Ah, credetemi, io lo conosco. Egli non ha delitto.

Lord Desidero che ciò sia vero. Consolatevi frattanto e contate su' miei benefizii.

Ros. Consolarmi, quando il mio benefattore perisce! E lo potrei? Qualunque sieno i vostri benefizii, potrebbero mai farmi obbliare i suoi? Se siete generoso, rendetemi quel vecchio infelice o fatemi rinchiudere nella medesima prigione.

Lord Le prigioni sono per i delitti, e finchè potrò, non diverranno mai l' asilo dell'innocenza.

Ros. Edmondo è innocente, io lo conosco, vi dissi; non può esser reo. Guardatevi dall' ingannarvi. La perdita della sua vita formerebbe il tormento eterno della vostra.

Lord. Moderatevi: per togliervi ogni occasione di dolervi, voglio che il suo giudice venga egli medesimo ad ascoltarvi; indi vi persuaderete, ch'io non ho parte alcuna nella vostra sciagura. (*per partire*)

Ros. Signore, perdonate.

Lord No, buona giovine: sarei troppo ingiusto, se dovessi condannare le espressioni del vostro do-

lore. Veggo la vostra disgrazia, ed in un cuore sensibile tace l'amor proprio, quando parla l'umanità. (*parte*)

SCENA V.

Mistriss e detta.

Mis. Calmatevi, amabile Rosalinda: vi offro in me stessa un appoggio.

Ros. Ah, signora!

Mis. Voi m'interessate. La vostra fisonomia mi previene in vostro favore. Voi siete misera. Chi mai può avervi ridotta in uno stato così infelice?

Ros. La cupidigia di una matrigna crudele.

Mis. (Oh cielo! che sento!) In qual paese nasceste?

Ros. Il mio benefattore mi disse che in questa città vidi la prima volta la luce; ma fui da lui educata a Londra.

Mis. Non conoscete i vostri parenti?

Ros. Non so di loro che il nome, e temo che non vogliano riconoscermi.

Mis. Dovreste implorare il loro soccorso.

Ros. No: ho diritto di esigere la loro probità.

Mis. È molto tempo che abitate in quest'isola?

Ros. Quasi dieci anni.

Mis. E qual ragione qui vi condusse?

Ros. Ah! signora, non mi ritoccate un'altra piaga, che stilla tuttora nel mio seno. Una serie di dolorose vicende del mio benefattore fu cagione che

egli dovette abbandonare la patria e vivere segregato dal mondo in un angolo di quest'isola.

Mis. Istruitemi de' casi vostri e persuadetevi che io impiegherò tutto il mio potere a vostro vantaggio.

Ros. Ah, signora, chiunque voi siate, mi fido di voi. Vi aprirò tutto il mio cuore, persuasa che non vorrete manifestar ad alcuno il mio segreto, poichè se la mia crudelissima matrigna sapesse la mia risoluzione, potrebbe tendermi qualche insidia e...

Mis. Parlate, parlate (io tremo che si avveri il mio sospetto). Qual' è la vostra intenzione?

Ros. Di reclamare i beni di mio padre.

Mis. (I beni di suo padre!) Ma come?

Ros. Ascoltatemi; sentite come fui perseguitata, e sono certa che verserete delle lagrime di compassione sulla mia sciagura. Nel venire alla luce io perdei la madre. Mio padre formò de' nuovi legami e morì qualche tempo appresso... Ecco l'origine di tutti i miei mali. La mia cruda matrigna, volendo arricchire una sua figlia naturale in pregiudizio della mia fortuna, formò il crudele disegno di perdermi per sempre ed usurparmi il retaggio de' padri miei. Per eseguirlo le abbisognava un complice; ed ella fissò gli occhi sopra un domestico della famiglia, iniquo, ma che fu il mio solo liberatore. Io era ancora bambina, eppure ella ebbe la crudeltà di consegnarmi a costui, dandogli l'orribile commissione di condurmi lontano e pormi in uno di que' luoghi, asilo degl'infelici, che non conoscono l'autore dei loro

giorni. Finse obbedirla, ma quell'anima benefica, fissando nella sua mente di salvarmi, mi portò a Londra e mi consegnò nelle mani del buon Edmondo, ch'era tenero amico del mio estinto genitore. Lo informò del mio secreto e, consegnandogli certe carte spettanti a' miei diritti, lo fece depositario della mia vita e del mio destino. Il buon Edmondo fissò gli occhi su me e versò delle lagrime di compassione.

Mis. (Oh Dio! quale imbarazzo crudele!)

Ros. Il domestico mio liberatore, per tranquillizzare lo spirito barbaro della mia crudele matrigna, le scrisse che, non avendo potuto resistere ai disagi del mio viaggio, era morta. Intanto il buon Edmondo aspettava tacitamente il mio quarto lustro, termine in cui il mio genitore nel suo testamento mi dava il diritto di possedere i miei beni, lasciandone prima il possesso alla mia crudele matrigna e persecutrice. Quando istrutto de' casi miei dal mio buon protettore, divorava i momenti onde potermi palesare apertamente e strappare dalle mani dell'empia i miei beni, ecco che un colpo improvviso attraversa i nostri disegni e ci piomba nell'orrore, nella miseria, nella disperazione.

Mis. (Gran Dio! Ho io bene ascoltato! È dessa, non v'ha più dubbio. Io tremo nell'interrogarla più oltre! Ma qual'era il nome di vostro padre?

Ros. De Losanges.

Mis. (Ecco compita la mia sciagura! Tutto è perduto!)

Ros. Che avete?

Mis. Nulla: il vostro racconto ha portato un tale disordine nel mio cuore.
Ros. Non ve lo dissi che vi avrei intenerita? Non è vero che questa matrigna è una barbara? Non sarete voi il mio appoggio contro di lei?
Mis. Forse ella è innocente.
Ros. Innocente?
Mis. Forse pentita...
Ros. Mai. Ella voleva perdermi per sempre.
Mis. E la credete?...
Ros. Un mostro.
Mis. E volete...
Ros. Vendicarmi

SCENA VI.

Lapierre e dette.

Lap. Signora, il mio padrone domanda una persona, che è una mistriss Losanges.
Ros. Losanges!... Voi siete mia matri... (*in ginocchio*)
Mis. Tacete, ve lo impongo.

SCENA VII.

Loreval e dette.

Mis. Voi la vedete a' miei piedi a domandarmi la grazia di quel vecchio accusato. (*a Rosalinda*) Ecco a chi dovete rivolgere le vostre preghiere. Supplicatelo; indi vi aspetto ne' miei appartamenti. Io vi prometto tutta la mia amicizia. (Se

palesate il secreto, siete perduta; se tacete, avrete i vostri beni. Me lo promettete?)

Ros. (Io sono nelle vostre mani, ma non mi tradite, ed io vi giuro il silenzio.)

Mis. (Respiro.) Alzatevi... V'attendo adunque e conto sul vostro giuramento. Addio. (S'ella non rivela l'arcano, il mio trionfo è sicuro.) *(parte)*

Ros. *(oppressa s'appoggia al tavolino)*

Lor. (Quant'è oppressa quell'infelice!) Calmate il vostro spirito: il governatore, avendomi fatto parte della vostra sciagura, mi commette di venire io stesso a rassicurarvi...

Ros. Perdonate, vi prego, al mio dolore...

Lor. (Oh Dio! La sua voce!... la sua figura!... fosse mai mistriss?)

Ros. Rendetemi per pietà il mio liberatore... Gran Dio! Chi vedo?

Lor. Rosalinda!...

Ros. Loreval!...

Lor. Tu qui?...

Ros. Tu vivo?

Lor. Oh mia Rosalinda!

Ros. Oh Dio! io manco! *(cade)*

Lor. Ah! mia Rosalinda, ecco ai piedi tuoi il tuo colpevole amante. Dimmi...

Ros. Non dubitare della mia fede... Io sono senza rimprovero... Oh Dio! tu non puoi dire altrettanto!

Lor. Ah Rosalinda, se tu vedessi il mio cuore! Mi hai tu perdonato?...

Ros. Io ti perdono, ma...

Lor. Rosalinda m'ama, non vi sono più affanni per me.

Ros. Sciagurato! Trema! Tu non sai quello che ti minaccia!
Lor. Altro non mi resta che trovare mio padre! Dimmi, che fu di lui?
Ros. Trema nell'interrogarmi.
Lor. Parla: viv' egli?
Ros. Vive.
Lor. Ah, mio caro padre!
Ros. Infelice!
Lor. E perchè?
Ros. Tuo padre...
Lor. Dov' è?...
Ros. Inorridisci...
Lor. Oh Dio! parla: dov' è?
Ros. Nelle prigioni...
Lor. Gran Dio!
Ros. Vicino ad esser condannato!...
Lor. Taci.
Ros. Dallo stesso suo figlio.
Lor. Me infelice! (*cade*)
Ros. Ecco la sua sorte. Giudica qual sia la tua... Gran Dio! se il tuo cuore è cangiato, se ritorni alla virtù, abbi pietà de' suoi tormenti, ascolta le mie preghiere e libera l'infelice da tante angustie.
Lor. Compiangimi, compiangi un infelice, che bene lo merita. Il cielo si vendica crudelmente di me. Esponendo agli occhi miei l'obbrobrio e le sciagure di un padre è lo stesso che dirmi: Ecco il frutto infausto de' tuoi misfatti. Troncagli i giorni per involarlo a quelle pene, di cui tu fosti la

sola cagione. Scagliati tu pure nella sua tomba medesima; perisci snaturato figlio; cancella col tuo sangue le sciagure di un padre. Ah sì!... Eterno Dio, io subirò il tuo giusto decreto!

Ros. Tu vuoi morire senza salvare tuo padre?.... Ove ti trasporta il tuo delirio? Rientra in te stesso, richiama la tua ragione.

Lor. Qual raggio di luce m'illumina!... Sì, ho deciso. (*per partire*)

Ros. Dove corri?...

Lor. A salvar mio padre.

Ros. Egli è ne' ferri.

Lor. Per ora si dia corso alla legge... poi...

Ros. Come?

Lor. Taci... Lasciami... Tu non sai...

Ros. Ma spiegati...

Lor. Per ora non posso dirti di più.... Il tempo passa... l'ora trascorre; io debbo giudicarlo.

Ros. E potresti?...

Lor. T'accheta. Nulla posso dirti... Io sembrerò il più severo fra i giudici, ma sarò in vece il più tenero, il più affezionato tra i figli. (*parte*)

Ros. Che dic'egli? Io non l'intendo... Ah, tu, cielo, proteggi tanti infelici e fa che cessino una volta i nostri tormenti.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Sala d'udienza pel consiglio di guerra.

SCENA PRIMA

Mistriss sola.

Non posso più dubitare. Rosalinda è l'orfana di cui Loreval è innamorato. Ella sola è la causa, per cui mia figlia è disprezzata, e sarà ella sola la sua e la mia rovina... A qual partito appigliarmi?... Ella non può sortire dalle mie mani; il suo difensore è ne'ferri e non ne sortirà più; fin'ora non ha tradito il secreto... Conviene allontanarla... Io le procurerò una mediocre sussistenza... Oh, Dio!... che mai intraprendo!... Commetterei un secondo delitto? Sì, la fortuna di mia figlia, l'onor mio mi obbligano a non usar alcun riguardo con persona, che forse è immersa col suo protettore in un orribile delitto... E dovrei ancora!.. Oh cielo! rimorso e ambizione combattono crudelmente questo cuor lacerato, ma la necessità mi comanda, e, mio mal grado, deggio obbedirle. Come! Chi vedo!...

SCENA II.

Rosalinda e detta.

Ros. Una sventurata, che vuole difendere il suo benefattore o divider con lui la sua sorte.

Mis. Voi siete bene imprudente! Col mostrarvi in questo luogo voi esponete la mia e la vostra riputazione.

Ros. Quando dovessi esporre anco la mia vita per Edmondo, non esiterei un momento. Ma, mistriss, doveva io aspettare da voi un tratto così crudele? Io rigorosamente vi serbo il secreto e voi mi togliete la libertà?

Mis. Certamente, una mia figlia, una figlia del signor di Losanges deve allontanarsi da un accusato, da un traditore della patria. Sareste forse immersa nel suo delitto?

Ros. Non terminate.... non accrescete delitti... sarei perduta; se voi mi accusaste. Lo temo, e vi conosco. Addio, signora. (*per partire*)

Mis. Dove andate?

Ros. A cercarmi un asilo, un protettore della giustizia e dell'innocenza.

Mis. Un protettore?

Ros. Io ne ho bisogno, perchè mi manca una madre.

Mis. Avreste il coraggio di accusarla?

Ros. Non l'ebbe ella di perdermi, di sacrificarmi?

Mis. E debbo riconoscervi, quando il vecchio, che

qui vi conduce, riceverà la punizione del suo delitto?

Ros. E voi lo fate reo di delitti, mentre io mi dimentico i vostri?

Mis. Che osate di dire?

Ros. Mi faceste giurare segretezza per compiere il vostro inumano progetto. Voi avete ingannata la mia credulità, ma tremate.

Mis. Chi vi dà quest'audacia?

Ros. La vostra crudeltà.

Mis. Avreste forse svelato l'arcano a Loreval?

Ros. So mantenere i miei giuramenti; non vi ho palesata, ma la vostra barbarie mi dispensa dagli impegni miei. Io non domanderò che ciò, che m'appartiene. Del male che mi avete fatto, non voglio vendetta; la lascio ai vostri rimorsi, se pure ne siete capace. Voi portate il nome di mio padre: io debbo rispettarlo.

Mis. La vostra alterezza sarà forse effetto dei consigli di Loreval. Io conosco la vostra intelligenza. Voi l'amate, ma v'ingannate, se credete essere corrisposta.

Ros. Non lo credo: egli non saprà tradirmi. I nostri giuramenti furono formati nella nostra infanzia: saprà rispettarli.

Mis. E se io vi provassi con uno scritto che Loreval ha promesso di sposarsi a una mia figlia, che direste?

Ros. Ciò che direi?... No... non è possibile.

Mis. Osservate, leggete.

Ros. Sarebbe mai vero? (*legge*) « Col consenso » della più saggia madre prometto a mistriss So-

» Ga di Gerewor, figlia di mistriss de Losanges, » d'unire il mio destino al suo con nodo d'ime- » neo. Se il caso volesse ch'io divenissi spergiuro, » che diecimila ghinee di penale sieno la mia pu- » nizione. Loreval ». Io resto di sasso! Scellerato Loreval! S'io ascoltassi in questo momento il mio furore, vorrei farti pagar cara la tua infedeltà; vorrei... ma no, non sono persuasa. Se la sua mano ha segnata questa promessa, il suo cuore non ha consentito a tradirmi.

Mis. Credetemi: rinunziate al suo amore. Egli non lo merita.

Ros. Non lo sperate giammai. Potranno tormi i miei beni, ma non il suo cuore.

Mis. Questa promessa lo accusa.

Ros. Il mio amore lo difende.

Mis. Questo scritto vi prova...

Ros. Niente. Egli è nullo senza il consenso del suo cuore.

Mis. Ma la penale?

Ros. Che importa? La paghi, m'ami e gli perdono.

Mis. (Oh rabbia!) Costei rovina in tutto mia figlia.

Ros. I miei diritti sopra di lui sono sacri... Non uno scritto, ma mi diede la sua fede, e la nostra penale è la morte.

Mis. Devo forse rispondere della sua incostanza?

Ros. No, ma mi risponderete de' vostri attentati. Se mi lascerete nella miseria, io la esporrò agli occhi di tutti, ella non può umiliar me: voi soltanto ne dovrete arrossire. Voi lo volete. Mi farò conoscere e sarò vendicata. Metteranno a confronto il fasto insultante di vostra figlia coll'usurpo

di mia fortuna e l'orribile indigenza a cui mi avete ridotta. Chi potrà negarmi la sua pietà e da chi non sarete abborrita? Se Loreval fosse sì crudo per abbandonarmi in faccia al mondo, in faccia al cielo potrò rimproverargli la sua perfidia. Sarei una furia contro vostra figlia medesima, correrei fino a' piedi dell'altare per reclamare la fede di quello spergiuro. Un'amante disperata, una figlia tradita oserebbe tutto, ed in questo spaventoso momento morrei, ma morrei vendicata.

SCENA III.

Lord Lusincourt e dette.

Lor. Il consiglio deve radunarsi a momenti; vi prevengo che qui non può restare alcuno. (*parte*)

Mis. Rosalinda, terminiamo i nostri contrasti, si sbandiscano i dissapori e l'amore ci riunisca. Credete che la vostra madre vi ama e che farà tutto per vedervi contenta... A momenti sono da voi e vi prometto che potrete disporre di tutti i vostri beni.

Ros. Io vado, ma guardatevi dall'ingannarmi... Se ve ne credessi capace, io farei risuonare questi luoghi de'miei pianti, delle mie strida, e la vergogna sarebbe il premio della vostra perfidia, della vostra... Ma voi siete giusta, sarete mia madre, ed il mio dubbio è svanito. La memoria di

un padre è per me sacra e m'impone silenzio. Ecco il motivo che mi sforza a soffrire ancora; altrimenti non avrò più ritegno; correrò a'piedi del governatore, implorerò la forza della legge e voi sarete punita. Io vi lascio; attendo il frutto dei vostri rimorsi. Addio. (*parte*)

Mis. Non saprei come biasimare la sua diffidenza e la sua severità... Non ascolterò più altre voci che quelle della mia ambizione? E non seguirò mai gl' impulsi del mio cuore, che mi consigliano a renderle la sua fortuna e liberarmi dai rimorsi che mi perseguitano e mi opprimono?..... Ma come ridurmi nell'indigenza? Sacrificare la felicità di mia figlia?... No, non posso risolvermi. Si assicuri uno stato mediocre a Rosalinda e si procuri di allontanarla per sempre da questi luoghi. (*parte*)

SCENA IV.

Loreval solo.

Oh dolorosa situazione! momento terribile e funesto!... Un padre ne' ferri?... ed il suo figlio dovrà condannarlo? Oh Dio!... Padre infelice del più empio fra i figli!... Io ti vidi; io volea lanciarmi nelle tue braccia... ma non avrei potuto salvarti, e perdeva me stesso!... Oh Loreval sventurato! a qual passo fatale mai ti condusse

il tuo crudo destino! Ecco qual è il frutto dei tuoi errori! Testimonio della sciagura di un padre, perseguitato dai rimorsi... La mano dell'onnipotente giustizia si stende e grava sopra di te... Miserabile! Potrai tu sopravvivere alla tua colpa! Oh Dio! reggimi la mente, ond'io possa condurre a buon fine l'opera del tuo consiglio.

SCENA V.

Lord Lusincourt, membri del Consiglio e detto.

Lord Conducono il vecchio arrestato. Ho voluto da me stesso esser presente al suo interrogatorio. Aggravato dal peso degli anni, i suoi occhi distinguono appena gli oggetti, e...

Lor. Conviene ascoltarlo... forse?... Eccolo. (Oh Dio! qual prova terribile, qual momento atroce pel cuore d'un figlio!) (*tutti siedono a grado con ordine*)

SCENA VI.

Edmondo coi soldati, e detti.

Edm. Sono dunque davanti a'miei giudici?... Possa la divina giustizia rischiarar la loro mente e far che mi ridonino la libertà!

Lor. Avanzatevi e giurate di rispondere con verità.

Edm. Lo giuro.
Lor. Chi siete?
Edm. Un uomo d'onore, un padre sventurato.
Lor. Il vostro nome?
Edm. Edmondo.
Lor. La vostra età?
Edm. Sessantadue anni.
Lor. Il vostro grado?
Edm. Antico uffiziale.
Lor. Da quanto tempo abitate in quest'isola?
Edm. Da dieci anni.
Lor. Qual motivo vi condusse ad allontanarvi dalla vostra patria?
Edm. I trascorsi di un figlio sciagurato.
Lor. (Oh Dio!) Voi siete accusato di cospirazione contro lo stato, d'essere il complice di un capitano spagnuolo, che cercava di dar l'isola all'armata che dovea farne l'assedio, e di avergli dato ricetto nella vostra abitazione per favorire i suoi colpevoli disegni. Rispondete.
Edm. La calunnia e la maldicenza hanno dettata quest'accusa. Non sono il complice del capitano, ma solo il suo liberatore.
Lor. Ma le sue lettere sono indirizzate a voi. Qual è il motivo di questa corrispondenza?
Edm. Sono dieci anni, che non ricevo e non iscrivo più lettere.
Lor. Ma come?...
Edm. Volete ascoltarmi?
Lor. Se lo vogliamo? è necessario.
Edm. Sul declinare del giorno, dopo una fiera tempesta, il mare era quieto e tranquillo. Un'aura

fresca e leggiera spirava; io dissi alla mia cara figlia di condurmi alla spiaggia del mare. Assisi a'piè d'una roccia, cominciammo un pasto frugale. Era un giorno, in cui la quiete regnava più del solito nel mio cuore, quando improvvisamente s'intesero de'gridi confusi sortire dal mezzo dell'onde. Un momento dopo Rosalinda distinse un uomo, che, contrastando coi flutti, si avvicinava alla sponda, ov'eravamo. Volammo in suo soccorso, e tirandolo dall'onde, l'adagiammo sull'asciutto terreno. Il suo linguaggio, le sue vesti non ci diedero a divedere chi egli fosse. Lo scortai alla mia capanna, gli diedi ospitalità e, benchè povero, ebbi il piacere di salvare un infelice.

Lor. Proseguite.

Edm. Appena io l'ebbi ricevuto nel povero mio tugurio, le guardie vennero per arrestarlo. Egli fuggì, ed io fui imprigionato in sua vece. Ecco la semplice verità. Perdere la vita nella mia età non è gran cosa, se dovessi conservarla col detrimento dell'onor mio.

Lor. Oh, vecchio, che mai avete fatto? Bisognava esaminare prima a chi accordavate l'ospitalità.

Edm. Quando un nostro simile è vicino a perire, non s'interroga, ma si procura sottrarlo dal pericolo.

Lor. Voi avete commesso un gran fallo.

Edm. Può darsi; ma non sapendo che quell'uomo è l'inimico della mia patria, io non doveva esserlo dell'umanità. Chi è il mio accusatore?

Lord Son io.

Lor. (Qual supplizio è questo!)

Edm. Come potete voi dire?...

Lord Io so che il capitano, dopo aver prese le cognizioni di questa città ed averle date all'armata nemica, ci preparava una sorpresa, e nell'eccidio che succeder doveva alla conquista vo sareste stato il solo risparmiato. I suoi piani le sue militari disposizioni, i suoi attacchi, le sue osservazioni sono nelle mani del generale. L'emissario che gliele recava, ieri al suo ritorno fu arrestato da uno de'nostri distaccamenti. Egli volle far resistenza e cadde ferito da mille colpi. Questa lettera, ritrovata nelle tasche del suo vestito, depone contro di voi e forma la vostra condanna. Uditela, e giustificatevi, se però v'è possibile.

Edm. Giustificarmi? E di che?

Lord Del vostro tradimento.

Edm. Io traditore?

Lord Voi: eccovi la prova di quanto espongo.

Edm. Ed eccovi il petto coperto di onorate ferite. Io le ho ricevute per la patria, ed ecco una prova ch'io fui suo sostegno, suo appoggio, e non suo traditore.

Lor. Definiamo, ve ne prego. Leggete questa lettera, rispondete, e finiamo.

Edm. I miei occhi oppressi dall'età non possono distinguere.

Lor. A voi; leggete.

Lord « Il consiglio della squadra spagnuola al capitano don Pietro de Rios.

» Onorevole sig. capitano. Il vostro naufragio » vi fu più favorevole che non pensate; poichè » la tempesta vi gittò sulle spiaggie di quell'isola » che dobbiamo attaccare. Vi ringraziamo d'a- » verci spedito il piano, che tanto ci era neces- » sario per mettere ad esecuzione l'intrapresa da » noi progettata da tanto tempo. Codest'isola » sarà ben presto in nostro potere, e possiamo » sperare che questa campagna si terminerà » gloriosamente per noi. Assicurate il vecchio » Edmondo, che vi ha dato ricetto, di tutta la » nostra gratitudine; e se saremo vincitori, egli » sarà il solo risparmiato; d'altronde egli saprà » contare sopra una degna ricompensa del ser- » vigio, che rendè a tutta la squadra. — Dal » bordo della nave la regina. Segnato don Alva- » rez, generale ». Ebbene, che rispondete contro questa prova?

Edm. Ch'io ignorava le intenzioni dello spagnuolo; che questa lettera depone contro di me; che vi sembro reo, ma che sono innocente... Gran Dio! io sono confuso! Si può divenir colpevole, assistendo l'umanità!...

Lor. Ma voi, infelice, non potete negar il fatto, e questa lettera...

Edm. Mi accusa di un delitto, che non ho commesso. Guardatevi dall'ingannarvi. Le false apparenze sono lo scoglio de' giudici più giusti. Per trent'anni combattei per la mia patria, e, vicino a discender nella tomba, potrei tradirla? No: buon inglese ho adempita degnamente la mia carriera. Potrete levarmi la vita, ma l'onore

non mai. Qualunque sia il colpo, che mi minaccia, lo riceverò senza impallidire. Sono vissuto senza rimorsi, morrò senza delitti.

Lord (Conviene interrogarlo su quella giovine, che lo accompagna.)

Lor. Quella fanciulla ch'è con voi, sapeva forse?...

Edm. Che mai domandate?.. Infelice! fu abbastanza perseguitata, abbastanza ha sofferto. Lasciate ch'ella sopravviva: un giorno, spero, si cangerà la sua sorte. Me sventurato, io feci tanto per giungere a questo momento, ed ecco troncate le mie speranze... Non l'avvolgete nel mio destino.... Un giorno ella riabiliterà la mia memoria; non per me, che non ne avrò più bisogno, ma mi rimane un figlio.... S' egli mi fu ingrato, io sono suo padre, e non vorrei lasciargli l'infamia per patrimonio!

Lor. (Oh Dio! io non resisto!) Avete più nulla da aggiungere?

Edm. Nulla.

Lor. Firmate la vostra deposizione.

Edm. Porgete. Osservate, la mia mano è ferma, perchè il mio cuore è tranquillo. (*firma*) Lo comprendo, io dovrò morire ingiustamente, ma qualunque sia la sentenza, saprò appellarmene?

Lor. A chi?

Edm. Al cielo: egli soffre qualche volta l'ingiustizia degli uomini, ma tosto o tardi fa trionfare l'innocenza. (*per partire, poi si ferma rivolgendosi ai giudici*) Ancora un momento. Permettetemi di rivedere Rosalinda. Ella non può esservi sospetta. Ho perduto mio figlio, e sull' orlo della

tomba ella farà la mia consolazione. (*i giudici passano parola*)

Lor. La vostra domanda è accordata. (*ai soldati*) Sia ricondotto e rispettato il suo dolore.

Edm. Ecco l'ultimo colpo della sorte!.. Ebbene si ceda al destino. Io vi perdono la mia morte. Possa ancora perdonarvela il cielo. (*partono i giudici*) Oh Dio!.. oh Dio di bontà, ascolta le mie preghiere, esaudisci i miei voti. Proteggi il figlio mio, s'egli vive: rendi giustizia all'infelice Rosalinda; fa discendere l'augusta verità nei tribunali; che l'umanità l'accompagni e il fulmine della giustizia non colpisca più vittime innocenti.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Notte. Lumi.

SCENA PRIMA

Rosalinda sola, poi lord Lusincourt.

Ros. Ho risoluto: voglio parlare a Loreval; voglio tutto scoprire; si fugga da questa casa (*per partire*) e col portarmi dal governatore...
Lord Dove andate, mistriss?...
Ros. A gittarmi ai vostri piedi.
Lord Per qual motivo?
Ros. Per riavere i beni di mio padre.
Lord Mistriss Losanges sarebbe forse?...
Ros. La mia crudele matrigna.
Lord E siete?...
Ros. La figlia di Losanges, l'unica erede di questa famiglia.
Lord Che intendo!
Ros. Il vero.
Lord Voi dunque siete quella fanciulla?...
Ros. Che fu nelle fasce bandita dal proprio tetto, ed a cui si voleva togliere i beni e la vita. Riconosciuta dalla mia crudele persecutrice, debbo provarne ancora la barbarie. Mi s'impedisce d'implorare il braccio della giustizia; mi si toglie colla violenza il mezzo di presentarmi a voi, e si tenta

in fino di bandirmi per sempre dalla casa paterna. Ah, signore, io sono nelle vostre braccia. Se siete umano, a voi solo tocca di proteggere il giusto e vendicarmi.

Lord. Avete presso di voi le prove di quanto esponete?...

Ros. Tutte, signore: esse sono segnate dalla mano del mio buon padre. Ecco una copia autentica del suo testamento. Io l'ebbi dalle mani di quel vecchio infelice, che mi ha conservata la vita. Interrogate egli stesso, o signore: egli darà precisa contezza del mio nascimento.

Lord (Qual'empietà discopro!) Tranquillatevi, mistriss: se siete sincera, come credo, avrete i vostri beni, il vostro nome. Io fui amico di vostro padre ed è per me rispettabile la sua memoria. Credo non vi dispiacerà che io agisca con vostra matrigna, non col mezzo del rigore della legge, ma con gli onesti consigli d'un amico. Spero che conoscerà il suo dovere: ma s'ella non si piega, allora la spada della giustizia eserciterà il suo impero ed i tribunali vi faranno ritornare nei vostri primieri diritti.

Ros Regolate il mio destino; io lo rimetto intieramente nelle vostre mani... Non mi abbandonate.

Lord Sì, io sarò il vostro appoggio, siate tranquilla.

Ros. Oh Dio! viene la mia matrigna.

Lord Non temete di nulla.

SCENA II.

Mistriss e detti.

Mis. (Che vedo! Rosalinda!... Oh sono perduta!)

Lord Avvicinatevi, mistriss. A che questa incertezza? La vostra presenza è necessaria.

Mis. Eccomi.

Lord Questa sventurata ha bisogno di voi, ascoltatela.

Mis. Ha bisogno di me? Forse per la libertà di suo padre?

Lord No, della vita di suo padre me ne prendo cura io. Altre ragioni non meno interessanti la sforzano a presentarsi a voi.

Mis. Io non v'intendo.

Lord Capirete. Conoscete voi quest'infelice?

Mis. No.

Ros. No?

Lord Calmatevi. Togliamo ogni velo: io mi spoglio del mio grado: in me vi parla l'amico. Guai a voi, se non l'ascoltate. Questa è mistriss de Losanges, la figlia del vostro sposo: ella reclama il suo stato, i suoi diritti.

Mis. È un' impostura.

Ros. Aveva prevista la vostra risposta, ed ho di che convincervi.

Mis. Che domanda in fine?

Ros. I miei beni, il mio nome, l'eredità di mio padre.

Mis. Quali prove avete per pretenderle?

Ros. Eccole. (*presentando alcune carte*)

Mis. (Ah sono tradita! Ecco le carte che mi mancano!)

Ros. (Ella è confusa: il cielo non abbandona l'innocenza.)

Lord Sono tali, che fanno fede del suo nascimento e delle vostre persecuzioni, della vostra barbarie. Ecco una copia del testamento di suo padre ed ecco la sua firma; io la conosco. Mistriss, che facciamo? O cessate sull'istante di negar l'esistenza di vostra figlia, rimettendola ne'suoi diritti, o mi avrete giudice severo e vostro nemico.

Mis. Come!... Così mi oltraggiate?

Lord Chi si degrada da sè medesimo non ha più diritto sulla stima altrui. La vostra azione m'inorridisce. All'istante riconoscete Rosalinda, compite al vostro dovere, rientrate in voi stessa. Madre crudele! consultate la vostra coscienza; siate giudice di voi medesima, e non costringete la vostra vittima ad accusarvi pubblicamente.

Mis. Tacete: oh, cielo! se alcuno vi ascolta: parlate sotto voce.

Lord Quando si arringa per la causa dell'umanità non si parlerà forte abbastanza?.. Ah mistriss, aprite gli occhi, ascoltate i palpiti del vostro cuore, date luogo ai vostri rimorsi... In questo affare io voglio essere il vostro amico, il vostro mediatore. Osservate: ella povera..... voi nell'opulenza: i vostri beni sono i suoi.... S'ella fa giungere i suoi lamenti fino al tribunale, voi siete perduta.

Mis. Oh Dio! voi mi opprimete.... Lasciatemi, lasciatemi...

Lord Inorridite dei mali che avete cagionati. Ricordatevi che suo padre, morendo, ve la raccomandò. Questi dovea essere un sacro deposito per voi, e così lo tradite? Se voi non le deste la vita, dovevate forse rapirgliela? E vi regge il cuore? Io inorridisco.

Mis. Ah voi non sapete quanto è tormentato il mio cuore.

Lord Ed ecco la confessione del vostro attentato. Senza il rimorso che vi tormenta, sareste inescusabile. Compagna del vecchio, che va forse a perire per aver tentato di soccorrerla, a voi sola resterà il rimorso di esserne stata la cagione. Voi avrete gioito della vostra colpa, e il sangue dell'infelice sarà sparso per riparare ai vostri torti ed alla vostra ingiustizia.

Mis. Ah, lasciatemi, lasciatemi. (Io sono avvilita.)

Lord (Ella è commossa; unite alle mie le vostre preghiere.) (*piano a Rosalinda*)

Ros. Mia cara madre eccomi a'vostri piedi; guardatemi: perchè volete ricusar d'essermi madre? Che mai vi feci?.. Infelice... Io non ebbi altra colpa che di essere figlia del vostro sposo. Movetevi a pietà di una sventurata. Ah, no, più non vi lascio, abbracciatemi, abbracciate vostra figlia. (*Mistriss piange*) Ah madre!

Lord Sarete sorda alle voci della natura?

Mis. (Oh Dio!)

Ros. Cedete agl'impulsi dell'anima vostra.

Lord Non ascoltate che le voci del sangue.

Mis. Ah, sì, son madre, e questa è mia figlia.

Ros. Mia cara madre.

Mis. Figlia mia.

Lord Momento felice!

Mis. Figlia troppo perseguitata, vieni a riprenderti ciò che ti appartiene. La miseria non mi affanna; il disonore mi faceva inorridire. Mi sembra di essere sgravata da un orribile peso. Voi sola mi avete ridotta sul sentiero; voi sola avete squarciato il velo che oscurava la mia ragione; vostra mercè, la voce del pentimento la vinse e trovai la virtù.

Lord Sentite quanto è dolce l'essere giusto e sensibile? Ah foste priva molto tempo di un gran piacere!

Ros. Ah, signore, sieno le vostre grazie compiute: io vi devo mia madre; fatemi riacquistare il mio liberatore.

Lord. Ciò non è in mio potere... Loreval...

Ros. Voi non sapete qual interesse egli abbia sul suo destino.

Lord Qualunque egli sia, la legge deve disporne. Andiamo: io vi presenterò al consiglio, unirò le mie alle vostre preghiere. Il cielo m'inspira; seguitemi. Se il vostro bene sarà opera mia, la ricompensa resterà nel mio cuore. (*parte*)

Mis. Seguitemi, Rosalinda, d'ora in appresso mia vera figlia. Ah potessi io sola rendervi il vostro benefattore in ricompensa degli affanni che soffriste per me. (*parte*)

Ros. Questo momento mi ricompensa di tutto. Loreval si cerchi; niuno sappia che Edmondo è suo padre... Ma che vedo?... Eccolo che si avanza.

SCENA IV.

Loreval e detta.

Lor. Rosalinda?... Tu qui? Ed è vero che mistriss de Losanges è quella matrigna crudele?...

Ros. Non più crudele... modera i tuoi trasporti... tutto saprai... ma consolami: qual è il destino di Edmondo?

Lor. È condannato.

Ros. Qual fu la sua sentenza?

Lor. Non me la domandate.

Ros. Spiegati: quale?

Lor. Oh, Dio! non posso...

Ros. Voglio saperla.

Lor. Tu lo vuoi? Sappilo dunque... la morte.

Ros. Gran Dio! questa sentenza sortì dalle tue labbra?

Lor. Non è la sua, ch'io pronunziai.

Ros. E di chi?

Lor. La mia.

Ros. Ma come?

Lor. Ho fatto tutto ciò che da me dipendeva onde salvarlo, ma non fui ascoltato. Fecero parlar la legge, e tacque ogni affetto. Convenne pronunziare la sua sentenza.

Ros. Ma perchè non palesasti ch'egli è tuo padre?

Lor. Allora sarebbero atterrati tutti i miei progetti. L'esser mio padre non l'esclude dal rigor dalla legge... Ah pur troppo le apparenze hanno parlato contro di lui.

Ros. Oh Dio! E dovremo vederlo perire?

Lor. No, egli non perirà. Assicurati, Rosalinda; chè se fui costretto ad agire come giudice, ora saprò operare da figlio. Avresti tu palesato ch'egli è mio padre?

Ros. Seppi rispettare il tuo divieto.

Lor. Conviene celarlo, finch'io l'abbia salvato... Il suo finto nome giova molto ai miei disegni. Vanne, Rosalinda; lasciami solo: tu non sai quanto sono preziosi i momenti. Va; tra poco sarai costretta a compiangermi e ad ammirarmi.

Ros. Ma qual è il tuo disegno?

Lor. Non posso dirtelo: tutto tende a salvare mio padre.

Ros. M'assicuri de'suoi giorni?

Lor. Te ne assicuro sopra de'miei.

Ros. Basta così. (Si raggiunga il governatore. Ah, Loreval, che dirai se ritorno con la grata nuova della salvezza di tuo padre? Si nasconda l'arcano onde fargli una grata sorpresa.) *(parte)*

Lor. Eccomi solo. Riprendo il mio coraggio. Le precauzioni sono prese per la partenza del mio caro padre. Il carceriere verrà qui a momenti; tutto farò per ammollire il suo cuore. Egli è severo, incorruttibile nel suo dovere, ma però è di buon cuore, e ciò mi fa sperare di ridurlo ai miei voleri. Vedrò dunque quell'uomo infelice; gli dirò ch'io sono suo figlio; mi getterò fra le sue braccia, lo stringerò a questo seno palpitante... Ma con qual coraggio svelarmi a lui?... Allorchè egli saprà che io son colui che pronunciò il decreto fatale della sua morte?... Ah, caro

padre!... Io proferj la barbara sentenza, ma sono pur quello che ti darà la sua vita per salvarti. Tu, vivrai amato genitore, ed il sangue dello scellerato tuo figlio non è bastante a compensare gli affanni, che soffristi per lui.

SCENA V.

Il Carceriere e detto.

Car. Signore, vengo a ricevere i vostri comandi.

Lor. Non ho ordini da darti, ma bensì devo supplicarti...

Car. Voi supplicarmi?

Lor. Poss'io di te fidarmi?

Car. Voi lo potete.

Lor. Giurami dunque di non negarmi quanto saprò richiederti.

Car. Non do la mia parola, se non quando so di potervela mantenere. Spiegatevi.

Lor. Vuoi tu fare per sempre la tua fortuna?

Car. Con tutto il cuore, quando però ciò avvenga onestamente.

Lor. Ti spaventerà forse la mia proposizione. Conosco la tua delicatezza, e forse avrai della ripugnanza ad aderire alle mie brame, ma però è d'uopo che tu lo faccia.

Car. Come! è dunque una mala azione che volete da me?

Lor. Amico mio, io sono alla disperazione, e tu solo puoi...

Car. V'avverto che non siete abbastanza ricco per pagarmi di un delitto.

Lor. Ah amico! sappi che il mio destino, la mia sorte, me stesso, tutto è nelle tue mani.

Car. E che? Sono io divenuto un qualche ministro di stato? Che mai volete da me?

Lor. Il più grande favore... Tu conosci quel vecchio che geme nelle prigioni?

Car. Ebbene...

Lor. In questo momento tu devi liberarlo e condurlo qui.

Car. Che diavolo dite? Volete la mia rovina?

Lor. Non hai nulla da temere.

Car. E chi mi salverà?

Lor. Io medesimo.

Car. Ma come?

Lor. Mettendomi in suo luogo.

Car. Che dite mai?

Lor. Il vero.

Car. Voi mi fate tremare: volete voi sagrificare un uomo onesto per salvare un colpevole?

Lor. Ah, tu non sai!.... Non mi negare questa grazia

Car. Io devo a voi il mio stato, la mia fortuna; il posto che occupo lo devo a voi, ed avete diritto di esigere la mia gratitudine; ma non avete quello di farmi mancare al mio dovere.

Lor. Ah, se tu sapessi la causa! son certo che non bilanceresti un istante.

Car. No assolutamente. Se io fossi scoperto, che sarebbe di me e della mia famiglia?

Lor. Io resterò in tuo potere e la mia persona

rispondera della tua. Tu potrai dire ch' io ho usata la forza con te, la violenza: ciò ti garantirà.

Car. Ma...

Lor. Amico, prenditi tutto ciò ch'io posseggo ma non mi negare tal grazia.

Car. Quest' uomo v' è dunque molto caro, se vi impegna a tal segno?

Lor. Ah, sì, mi sono troppo cari i giorni di un padre.

Car. Vostro padre?... eccovi le chiavi.

Lor. Ah tu mi rendi la vita. Vieni a ricevere la tua ricompensa.

Car. Non voglio niente; questi servigi si fanno gratis.

Lor. Ti farò vedere che non sono sconoscente.... ma non perdiamo un istante. Vanne, corri, vola, conducilo in questo luogo, ma non gli dire ch'io sono suo figlio.

Car. Ma come lo farete sortire dalla città?

Lor. In questo palazzo evvi una remota strada, che conduce alla riva del mare.

Car. Capisco.... vado e lo conduco sul momento. (*per partire*) Mi espongo ad un rischio; ma se io fossi punito per causa vostra, prendete cura della mia famiglia, non l'abbandonate.

Lor. Uomo sensibile, qualunque sia l'avvenimento, la tua fortuna è assicurata e quella de' tuoi. Non perdere un tempo prezioso, vola a sciogliere i ceppi del padre mio...

Car. Vado... sì, signore... Sarà quel che sarà... Io odio i malfattori, ma vorrei poter salvare tutti gli sventurati. (*parte*)

Lor. L'ostacolo il più grande è superato. Se Lapierre ottiene dal capitano svedese l'imbarco per mio padre, l'esito è sicuro... Ma egli ancora non giunge?.... Mezzanotte è suonata... Dovea esser ritornato. Gli ho pure indicata la strada segreta, che abbrevia il cammino.... Avrebbe forse ricusato il capitano?... Oh Dio! se ciò fosse, sarei disperato.

SCENA VI.

Lapierre e detto.

Lap. Sono stanco, che non posso più.

Lor. Ebbene?

Lap. Il capitano sulle prime era intrattabile; mi abbisognò spianare mille difficoltà.... Mi parlò d'ammiragliato, di passaporto... in somma, mi sono spiegato; gli ho offerto del denaro, ed egli acconsentì di accettarlo al suo bordo.

Lor. Ah, respiro.

Lap. L'esito è sicuro: bandiera neutra e vento buono. Bisogna partire.

Lor. Oh Dio! dopo dieci anni rivedere un padre e perderlo di nuovo!

Lap. Mio caro padrone, non vi separate; venite anche voi.

Lor. Non debbo.... sarei considerato un traditore, e deggio provare al mondo che ora sono uno sventurato.

Lap. E vostro padre, quando verrà?

Lor. Il carceriere è andato a liberarlo. Egli stesso lo condurrà; li attendo con impazienza.

Lap. Volete che vada a sollecitarli? Le carceri sono poco lontane.

Lor. No, non serve; ma mi sembra udire rumore.

Lap. Son dessi.

SCENA VII.

Edmondo, Carceriere e detti.

Car. Venite, venite, buon vecchio; di nulla temete.

Edm. Dove mi conducete? Che si vuole da me in questo luogo?

Car. Ora lo saprete.

Lor. Amici, a voi mi affido. Osservate che alcuno non mi sorprenda.

Car. State tranquillo e sollecitate. (*partono*)

Edm. (Sarebbe giunto il mio fine? E perchè mi avranno tratto in questo luogo?... Qui non vi è alcuno.)

Lor. (Oh Dio! Ecco il momento più atroce per il cuore di un figlio!) Oh rispettabile vecchio, voi vi vedete dinanzi l'uomo il più penetrato, il più commosso...

Edm. Chi siete?

Lor. Io sono il vostro giudice... quello che segnò la vostra sentenza.... Eppure versò delle amare lagrime sul vostro destino.

Edm. Avreste forse conosciuta la verità? Fino agli ultimi aneliti del viver mio mi udirete sempre accertarvi della mia innocenza.

Lor. Bisognerebbe provarlo: tutte le apparenze vi condannano.

Edm. Ah! pur troppo! Io fui sempre oppresso dalle sciagure.

Lor. Che! Giammai foste felice?

Edm. Lo fui prima di esser padre.

Lor. (Oh Dio! qual rimprovero acerbo!)

Edm. Ma non vedo Rosalinda! Voi mi avevate promesso...

Lor. Siate tranquillo sul suo destino. Mistriss Losanges è la sua crudele matrigna. La legge le sarà di scudo se le contrasterà i suoi beni.

Edm. Se ciò è vero, io morrò contento di non lasciare la virtù nell' indigenza... Non mi restava che l' infelice Rosalinda.... Eppure dovrò discendere nella tomba senza aver compita la sua felicità.

Lor. Non diceste che avevate un figlio?

Edm. Ah! che dite mai!

Lor. Il suo nome uscì dalle vostre labbra. Io forse potrei scoprirvi questo sciagurato, che al certo darebbe la sua vita per procurarvi un' ora sola di bene.

Edm. Ah! se lo conosceste, non gli attribuireste quelle virtù delle quali egli è certamente incapace!

Lor. Ma se si presentasse ai vostri sguardi, se vi domandasse perdono, lo accogliereste qual figlio? gli stendereste le braccia paterne?

Edm. Lo conoscereste?

Lor. Sì.

Edm. Dov'è?

Lor. In questo luogo.

Edm. E posso crederlo?

Lor. Voi lo vedrete.

Edm. Lo vedrò?

Lor. Quell'indegno, quello scellerato che vi disubbidì, che calpestò le più sante leggi di natura, che v'immerse nella più desolante miseria... Quel giudice in fine, che pone il colmo a tutti i vostri mali... eccolo, è vostro figlio.

Edm. Mio figlio!

Lor. Padre...

Edm. Vanne, fuggi lontano da me..... Inorridisco alla tua vista. Tu giudice mio!

Lor. Ah padre! dovetti servire alla legge.

Edm. Quando l'empio è l'organo della legge, l'innocente perisce e lo scellerato trionfa.

Lor. Ah, padre mio, pietà!

Edm. Che più deggio attendermi da te? Figlio sconoscente, ingrato! vanne, io ti maledi...

Lor. Ah padre!.... Oh Dio!.... Sono pentito abbastanza! non mi maledite; ridonatemi il vostro cuore, rivocate la vostra maledizione o mi vedrete morire a' vostri piedi...

Edm. Ah figlio, il tuo pentimento la vince. Son padre al fine... il mio labbro ti maledice, ma il mio perdono è nel mio cuore. Figlio, mio caro figlio, abbraccia tuo padre.

Lor. Ah padre! Padre mio!

Edm. Qual è il tuo disegno?

Lor. Di salvarvi.

Edm. È forse in tuo potere?

Lor. Voi siete libero. Il mare non è lungi. Un vascello vi attende.

Edm. Dimentichi forse che io son condannato?

Lor. Voi siete libero, vi dissi.

Edm. Non oprar nulla che sia indegno di te.

Lor. Se vi lasciassi perire, diverrei indegno di tutto. Partite, sollecitiamo... Un mio domestico vi scorterà... Se mai fossimo scoperti... Andate, partite, prendete i miei tesori, ma lasciatemi il vostro cuore.

Edm. Ma tu ti esponi forse?... Ah no, non soffrirò mai...

Lor. È necessario; lo esigo. Ed avete potuto pensare che io vi lasciassi perire?... Ah no... Amici, eccolo; io pongo nelle vostre mani mio padre, la mia esistenza, più che me stesso.

Lap. Venite.

Car. Sollecitate, o siamo perduti.

Edm. Ah figlio... Caro mio figlio!

Lor. Andate... Amici, allontanatelo dalle mie braccia, nascondetemi le sue lagrime.

Edm. Figlio, abbracciami per l'ultima volta.

Lor. La vostra benedizione, o padre.

Edm. Ti benedica il Cielo. Addio, mio figlio.

Lor. Amato padre, addio.

FINE DELL' ATTO QUARTO

ATTO QUINTO

Camera con lume e tavolino.

SCENA PRIMA

Loreval scrivendo.

Oh! respiro! Mio padre è lungi da questi luoghi tenebrosi... Queste due lettere spero che produrranno l' effetto che mi sono immaginato. Una è per il governatore, l' altra per i miei giudici. All'amico non domando che un breve colloquio, col tribunale d' essere ascoltato.

SCENA II.

Carceriere e detto.

Car. Ah, signore, aiutate un infelice, che voi avete reso colpevole.
Lor. Di che temi?
Car. Tutto è scoperto! e mi domandate di che temo? Io sono di già in sospetto; se voi mi scoprite, io sono perduto.

Lor. Io farmi tuo accusatore? Tu mi offendi. Assicurati che, se ti feci commettere un fallo, non permetterò mai che tu resti punito.

Car. Che siate benedetto! in fatti io ho torto a temere. Voi non avete mai fatto male ad alcuno, e non vorrete incominciare da me. Oh Dio! mi piange il cuore a dirvelo; ma ho avuto ordine di non lasciarvi sortire e di tenervi guardato a vista.

Lor. Ebbene, adempi il tuo dovere.

Car. Ma se anche nel vostro costituto non mi palesaste, sospetteranno di me.

Lor. Non hai tu detto che ho usata la violenza?

Car. Certamente, e per discolparmi ho caricata la dose.

Lor. Va benissimo; tutto il resto riguarda me solo.

Car. Quanta pena mi costa il vedervi nelle prigioni! Se voi sapeste che voce si è sparsa?...

Lor. E quale?

Car. Si dice che voi siete reo di cospirazione contro l'armata. Il mondo mormora contro di voi. Vi si vuol complice del tradimento.... Per bacco! Se sapessero quello che so io.... C'è mancato poco che non abbia tutto scoperto.

Lor. Guardatene sopratutto.

Car. Eh, non sono bestia. Ma come si può conoscervi e lasciarvi opprimere? Voi sacrificate i vostri giorni per quelli di vostro padre... Ah, questo tratto mi fa sovvenire di esser uomo, chè durante la mia professione l'aveva obbliato.

Lor. Tu mi compiangi?

Car. Cospetto! La vostra azione ha penetrato il mio cuore. Voi siete il primo, che mi ha fatto piangere.

Lor. (Se muovo a pietà i cuori più induriti, che non otterrò dalle anime sensibili?)

Car. Ah no; non vi può succedere alcun male, ed io azzarderei di rispondervi sulla mia testa.. ma pure, se temete, io posso...

Lor. Che cosa?

Car. Salvarvi. La vostra generosità ha fatto che la mia famiglia sia per qualche tempo provveduta d' ogni occorrente... Se volete, io prendo la mia moglie, la mia suocera, i miei figli e partiamo tutti sul momento. Io sarò il vostro servitore. Siate libero e lontano di qui...

Lor. Io sono riconoscente al tuo buon cuore, al servigio che vuoi prestarmi, ma non posso accettarlo.

Car. Ma, signore, voi vi perdete.

Lor. L' unica grazia che ti domando, è di recar queste lettere al loro destino.

Car. Volentieri, ma pensateci bene.

Lor. Ho risoluto.

Car. Oh che uomo! oh che uomo!

(parte poi torna)

Lor. Io fuggire! No, è in questo luogo, dove deggio provare al mondo ciò che un figlio deve all' autore de' suoi giorni. Deggio rimanere: e se dovessi perdere la vita, la causa è troppo bella per non dover bilanciare.

Car. Signore!... signore!...

Lor. Sei di ritorno?

Car. Sortendo ho incontrato il Governatore. Gli ho dato la vostra lettera. La ricevette molto accigliato. Egli mi segue e sono venuto a prevenirvi...

Lor. Tanto meglio : questa è per me una consolazione.

Car. Eccolo.

SCENA III.

Lord Lusincourt e detto.

Lor. Voi qui, amico mio?

Lord Scostatevi, non lo sono più.

Lor. Perchè?

Lord Io diedi ordine di ritenervi in questo luogo.

Lor. Voi faceste il vostro dovere; io ho adempito il mio.

Lord Sciagurato! Qual dovere?... Mentre io cercava salvarlo, quando i prieghi di sua figlia mi avevano indotto a minorargli la pena, tu hai palesato colla sua fuga il suo e il tuo delitto, ed hai manifestato a mio rossore che colui è un vero traditore e che tu sei suo complice.

Lor. Suo complice?

Lord Sì.

Lor. No: se tale io fossi, sarei fuggito seco lui lungi da questi luoghi, ma sono qui; sono rimasto volontariamente; sono rinchiuso e senza avere avuto parte al suo delitto m'offro d'espiarlo. Eccovi la mia testa. Se sono reo, giudicatemi; ma l'onor mio,

signore, l'onor mio è intatto e niuno lo potrà macchiare giammai.

Lord Qual importuno coraggio! Voi avete abusato del vostro potere; avete salvato un colpevole.

Lor. Ecco il mio solo delitto.

Lord Pensate che conviene trovarlo o morire.

Lor. Lo so e sono preparato. La legge domanda une vittima: eccola, io gliela offro in me solo. Se salvai quel misero vecchio, io lo doveva. Amore, tenerezza, dovere, natura, pietà, tutto a lui io doveva. Mi si offeriva di salvare i suoi giorni, io l'ho fatto, e non ne sono pentito; ma sappiate però ch'io gli devo ancora di più.

Lord Ricevesti da lui qualche favore?

Lor. Il più grande! Un bene, ch'io deggio contraccambiargli.

Lord Era forse tuo benefattore?

Lor. Più.

Lord Tuo liberatore?... Tuo amico?

Lor. Più ancora.

Lord Che mai?...

Lor. Mio padre.

Lord Tuo padre?

Lor. Giudicate se doveva lasciarlo perire! Me ne appello a tutti i buoni figli, e sono sicuro che non ve ne sarebbe un solo, che non facesse altrettanto per il suo genitore.

Lord Tuo padre?... Infelice!... Io ti compiango.

Lor. V'intenerite?

Lord (Converrebbe avere un'anima di ferro per resistere!) Ah, amico, io sono costretto a compiangerti e ad ammirarti.

Lor. Se mi ridonò il suo cuore un amico sono contento, ed ho vissuto abbastanza! Vi domando una grazia.

Lord Parla.

Lor. Recatevi al tribunale, dove i miei giudici sono radunati, e dite loro: Loreval ha liberato suo padre, ma è pronto a subire la pena. La certezza della di lui innocenza ve l'ha spinto. Egli non conobbe giammai il delitto. Le apparenze lo condannano, ma era innocente. Se la legge mi condanna, io son pronto, ed allora avrò soddisfatto in un punto alla patria, al dovere ed alla natura.

Lord Ben lungi dall' appoggiare la tua domanda, vado invece ad abbracciare la tua difesa. Dopo aver reso conto della tua azione virtuosa, qual inumano potrà accusarmi? Qual giudice potrà condannarti?

Lor. I miei nemici.

Lord Non ne avranno il coraggio.

Lor. Faranno parlare la legge.

Lord Combatterò i loro sentimenti.

Lor. Sospetteranno di voi.

Lord I miei servigi sono conosciuti e mi mettono al coperto dell'invidia e della maldicenza. Domani posso morire in battaglia; oggi devo soccorrere un amico. Tutto farò per sottrarti alla sorte che ti minaccia. Loreval, consolati: conta sul mio zelo. Io ti lascio e corro a servire al dovere ed all' amicizia. (*parte*)

SCENA IV.

Loreval solo.

Lor. Qualunque sia il destino che m'attende, vi sono rassegnato... Temo che mio padre non abbia potuto raggiungere il vascello, che doveva allontanarlo... Oh cielo benigno! Egli è sotto gli auspicii tuoi: servi di guida alla sua innocenza e lascia me solo in preda al periglio ed all'orrore che mi circonda.

SCENA V.

Carceriere e detto.

Car. Signore! signore!
Lor. Che v'è?
Car. Una giovanetta, tutta affannata, vuol parlare con voi.
Lor. Rosalinda forse?
Car. Non so, s'ella sia Rosalinda...
Lor. Vanne, vanne, introducila.
Car. Ma...
Lor. Vanne; non replicarmi.
Car. Ma gli ordini?...
Lor. Io ti prego.
Car. Oh che imbroglio! oh che imbroglio! (*parte*)
Lor. Infelice Rosalinda! Eccoti senz'appoggi, senza sostegno, priva forse del migliore fra i padri e perseguitata da' tuoi più crudeli nemici!

SCENA VI.

Rosalinda, Carceriere e detto.

Ros. Ah, Loreval, che mai facesti?

Lor. Ho salvato mio padre!

Ros. No, infelice! Forse l'hai perduto per sempre ed hai perduto te stesso.

Lor. A quest'ora egli è in salvo: il cielo gli sarà di guida.

Ros. Ma non sai che il consiglio ha spedito un distaccamento a raggiungerlo?

Lor. Oh Dio! che dici?

Ros. Il vero.

Lor. Ah forse non saranno a tempo: il cuore mi dice ch'egli è in salvo.

Ros. Voglia il cielo che il tuo cuore non s'inganni; ma fosti troppo incauto nella tua risoluzione.

Lor. Chi è figlio saprà compatirmi.

Ros. Ma tu commettesti un delitto.

Lor. Lo so; e sono pronto a pagare la pena.

Ros. Sciagurato! tu forse non sai quanto essa è terribile. Avresti cuore di abbandonarmi, mentre io mi credeva giunta al fine delle mie sciagure? Allorchè la mia matrigna, ritornata in sè stessa, mi rimise ne'miei paterni diritti; quando ella stessa univa le sue alle mie suppliche a'piedi del consiglio per ottenere la vita del nostro buon padre; allorchè il governatore ha raddoppiate le cure, onde ricercare il capitano spagnuolo, ch'ebbe ri-

cetto in casa nostra; quando tutto infine cooperava a renderci contenti, tu incauto, tu ci ripiombi in un abisso di sciagure? Oh, cielo! era forse scritta nel libro del destino la nostra comune infelicità? Oh noi miseri! noi sciagurati!

Lor. Calmatevi, Rosalinda: il cielo non mi vuole felice: pazienza! Ceder conviene al suo immutabile decreto. Ecco la punizione de' miei delitti: finchè scenderò nella tomba, io sarò sventurato.

Ros. Oh Dio! Come salvarci? Come sottrarti alla tua punizione?

Car. (Mi fanno proprio venire le lagrime!) Ah, signore, eccomi a'vostri piedi: io vi prego, fuggite voi pure. Salvatevi. Io verrò con voi; i ferri sono per gli scellerati. L'uomo onesto deve esser libero. Fuggite, risparmiatemi il dolore di vedervi sacrificato.

Ros. Sì, Loreval, vieni. Se il sagrifizio de'beni, che ho acquistato, basta, io volontieri li rinunzio. Fuggiamo.

Lor. No, tutto qui mi trattiene, la probità, l'onore, il mio dovere. In questo luogo rappresento mio padre, vi sono detenuto, perchè si vuole ch'io lo renda o ch'io muoia. Così ho deciso.

Ros. Credi tu ch'io possa sopravviverti?

Lor. Tu vivrai per consolare mio padre.

Ros. Cedi alle lagrime di Rosalinda.

Car. Vi prego anch'io, signore.

Ros. Cessate, cessate di lacerar questo cuore con sì replicati assalti. Deh non indebolite quest'anima straziata da mille contrarii affetti. Il sacrifizio è cominciato; conviene che si compia del tutto.

SCENA VII.

Edmondo di dentro, poi esce con soldati e detti.

Ros. Qual rumore?
Lor. Sento agghiacciarmi il sangue... fosse mai?...
Edm. Siate umani; rispettate la mia canizie.
Lor. Gran Dio! Egli è mio padre.
Edm. Obbedirò, ma non mi maltrattate.
Lor. Crudeli! Cessate di oltraggiarlo o tremate del mio furore. Nulla può trattenermi. (*i soldati per avanzare*)
Car. Non vi esponete.
Lor. Colpite; bastivi una vittima sola.
Ros. Fermatevi per pietà.
Edm. In nome dell'umanità cessate di minacciarlo. Sappiate ch'egli è mio figlio. (*i soldati portano l'armi*)
Lor. Ah padre!
Ros. Mio benefattore!
Edm. Figli, figli miei: il momento terribile è giunto: lasciatemi; non vi opponete, trattenete le vostre lagrime, non vi sacrificate per me. Abbracciatemi per l'ultima volta... Addio.
Lor. Ah padre, io morrò a' vostri piedi.
Ros. Mio benefattore!
Edm. Figli, non vi opponete; lasciatemi al mio destino.
Lor. Ch'io vi abbraccia per l'ultima volta.
Edm. Figli miei, cari figli. Addio.

SCENA ULTIMA

Lord Lusincourt, Mistriss e detti.

Lord. Fermatevi; io vi porto la grazia.

Tutti La grazia!

Lord. Fu riconosciuta la sua innocenza. Il capitano spagnuolo è arrestato.

Edm. Dio giusto!

Lor. Cielo, ti ringrazio!

Lord Intenerito dalla sua circostanza, feci raddoppiare le ricerche. Io quasi disperava dell'esito. quando improvvisamente, allorchè, unito a mistriss, qui presente, feci convocare il consiglio di guerra, vidi ritornare il distaccamento spedito, il quale conduceva il capitano spagnuolo. Che giubilo, quando lo vidi! Ecco il momento di esser giusto, gli dissi. Il vecchio, che vi diede ricetto, è in pericolo di soccombere al rigore della giustizia. Dite la verità: è egli vostro complice? No, mi rispose. Io giuro per l'Ente supremo, ch'egli ignorava il mio secreto, ed io cercava beneficarlo, senza ch'egli lo sapesse. Allora non ascoltai più nulla. Corsi a porre termine ai vostri mali, a sciorre le vostre catene e a rendere il più tenero de' padri al migliore de'figli.

Edm. Signore, a' vostri piedi....

Lor. Amico, quanto vi debbo!

Ros. Lord, la mia riconoscenza!

Lord Voi poco mi dovete. Ecco chi contribuì alla vostra felicità. (*additando mistriss*)

Ros. È vero, mio buon genitore. Ecco mistriss di Losanges d'ora in avanti la mia buona madre.

Edm. Ed è vero? Sarei al colmo delle mie contentezze.

Mis. Oh, buon vecchio, questa è mia figlia: tale sarà mai sempre; ed io vivrò povera, ma lieta e senza rimorsi.

Ros. Ah no, mia madre. Una metà de' miei beni io dono a vostra figlia, ed il mio sposo, che d'ora in avanti spero chiamar tale, il mio buon padre e voi formeremo una sola famiglia.

Mis. Sì, buona Rosalinda, accetto la vostra offerta. Saprò meritare il vostro perdono. Eccovi la promessa che Loreval fece a mia figlia. Sia questa la prima prova dell'amor mio per voi.

Ros. Prendila, ingrato: e quando vi getterai sopra lo sguardo, ti rammenterai che mi fosti infedele per non divenirlo mai più.

Lord Buon Edmondo, voi avete conservati i giorni di Rosalinda, ch'ella si unisca a Loreval, e compia così la sua felicità!

Edm. Sì, io vi acconsento, se mistriss...

Mis. Io voglio unire le loro destre, ed abbraccio voi, che mi conservaste una figlia.

Ros. Mio sposo!

Lor. Mia compiuta felicità!

Lord Venite, allontanatevi da questi luoghi.

Lor. Oh vero e degno amico!

Ros. Nostro benefattore!

Lord A parte gli elogi. Ho difeso l'innocenza e sono compensata abbastanza.

Lor. Dimenticate, o padre, i miei trascorsi; io non